

Corsa al Colle



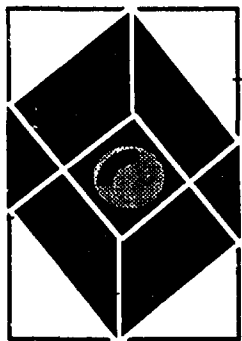
Dopo un'estenuante giornata di incontri, trattative e un voto inutile a Montecitorio la notizia dell'attentato rimette tutto in gioco Bianco: «Stiamo per sciogliere gli ultimi nodi politici» Si cerca la «soluzione istituzionale», favorito il presidente del Senato

«Ora non c'è più tempo da perdere»

La Camera sotto choc, si fa strada la candidatura Spadolini

IL PUNTO ENZO ROGGI

Dall'uma deve uscire il nome di un garante



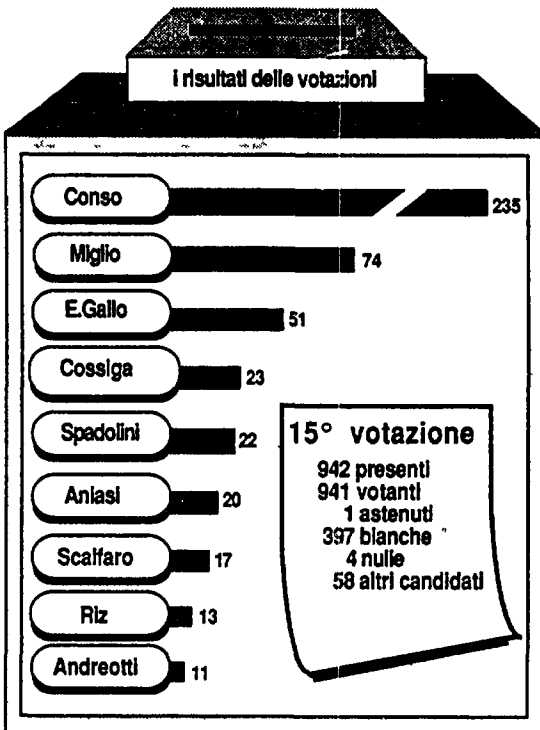
La notizia dell'assassinio di Falcone piomba su Montecitorio ed è uno choc Occhetto torna a incontrare la delegazione dc Forse oggi saranno sciolti i nodi dell'elezione del capo dello Stato. Verso la soluzione «istituzionale»? Stop ad Andreotti da La Malfa che con il Pli fiancia Spadolini in alternativa a Scalfaro E quella del presidente del Senato appare ormai come la soluzione più probabile.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Montecitorio alle sette di sera E da poco finito l'incontro tra le delegazioni della Quercia e della Dc Toni interloquutori Ma la notizia dell'attentato al giudice Falcone azzerava tutto uno choc non solo psicologico un richiamo a calibrare i tempi della decisione politica alle emergenze del Paese Se ne fa interprete Achille Occhetto che, di scatto lascia la stanza in cui sta discutendo con D'Alema e Chiarante Lama e Rodotà i risultati della riunione con i democristiani, e scende al piano terra di Montecitorio per tornare ad incontrare la delegazione dc «Spero che il presidente si faccia presto e con serietà. Ritengo che si debba farlo» Più netti i presidenti dei gruppi dc il sen Nicola Mancino con un attimo di rammarico («L'opinione pubblica non saprà mai che ci stavamo già muovendo verso una svolta, e anche gli altri il suo collega Gerardo Bianco supponendo che «tra questa sera e domattina» cioè stamane per chi legge «saranno sciolti gli ultimi nodi» In quale direzione? «La Dc ci ha parlato di un'ipotesi istituzionale, e noi siamo disponibili» risponde il segretario repubblicano Giorgio La Malfa, che ne ha discusso proprio mentre giungeva l'annuncio della morte di Falcone «A questo punto l'immediata elezione mi sembra la soluzione obbligata»

Ma di chi? C è chi giura sulla soluzione Spadolini Chi, invece ritiene che la decisione verrà presa stamane (il 16 scrutinio è fissato per oggi pomeriggio alle 17) sulla base di una rosa ristrettissima Comunque c'è stato un drammatico taglio dei tempi, forse sono davvero saltate «tutte le mezzepolitiche di maggioranza politiche inesistenti» come spera La Malfa nel mandare, come fossero passati mesi, alla cronaca di una giornata che «era consumata tra impoltenze e lentezze, tra segnali cifrati e cenali di nuove disponibilità al mattino nemmeno l'indicazione di votare scheda bianca era riuscita a tenere insieme i cocci del quadripartito Un attimo di respiro avevano invocato Craxi e Piazza del Gesù dopo il doppio k.o. per Forlani prima e poi per Vassalli, e dopo le drammatiche dimissioni del segretario dc 545 dovevano dunque essere le schede bianche al 14 scrutinio, e poco meno di 600 sommando quelle annunciate dai repubblicani Invece se ne erano contate in tutto solo 397 Insomma, nemmeno il break era stato accettato, ed era continuata la ruffica dei segnali di opposizione, magari votando maliziosamente Craxi o l'inquisito suo cognato Pilitone»

Purtutto era andata daccapò bene al candidato di Pds Verdi e Rete il presidente della Corte costituzionale, Giovanni Conso - che con quota 235 aveva stavolta superato di nove voti il tetto delle preferenze dicartelle Uno dei voti aggiunti è del presidente del Pli, Valerio Zanone «Conso è personalità che può dare a tutti garanzia di indipendenza e di alto senso dello Stato» La nprova del prestigio di questa candidatura giunge da un sondaggio del Verdi rigorosamente anonimo Avevano lasciato un facsimile della scheda nelle caselle dei «grandi elettori» Hanno risposto già un centinaio In testa c'è Conso Vero è che, nello scrutinio reale Conso perde diciotto vo-



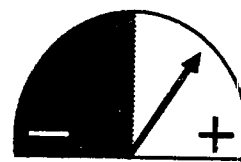
candidatura politica «Neanche Andreotti, che pure è un partito a parte - «mola caustico Paris Dell'Unto - esiste se non per bruciarsi nella bagarre» e men che mai come «istituzionale» Tant'è che, di rimando alla quaterna dc, i socialisti avevano opposto l'ambo secco Scalfaro-Spadolini con qualche manifesta preferenza per il presidente del Senato, salvo poi a riscoprire (ma non ancora a sponsorizzare) il nome prestigioso del socialista Gino Giugni, il «padre» dello Statuto dei lavoratori, compreso nella rosa che il Pds farà alla Dc e anche nelle indicazioni informali del Pds



Giovanni Spadolini, in alto il presidente della Camera durante lo scrutinio

Il totovoto

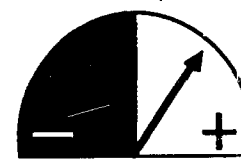
Giovanni Spadolini



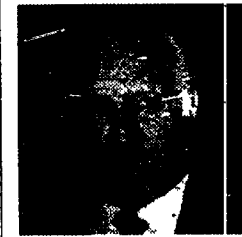
In questo stato di genera e incertezza quella di Spadolini appare sempre come la «candidatura istituzionale» più forte E ben vista dalla Dc ma non in- contra i favori Pds e Pds



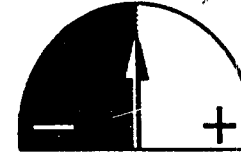
Oscar Luigi Scalfaro



Resta in campo come la seconda candidatura istituzionale possibile Ma non sembra avere le stesse chances di Spadolini Verso di lui la Dc è più be- pida



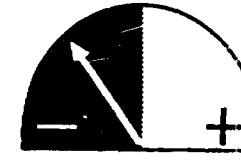
Giovanni Conso



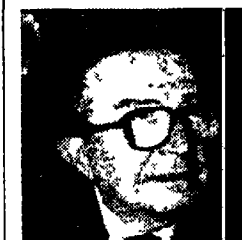
len i suoi voti sono scesi un po' Ma resta un candidato su cui raccogliere consensi ampi. Già lo sostengono Pds, Verdi e Rete Rifondazione ha pro- messo di votarlo oggi



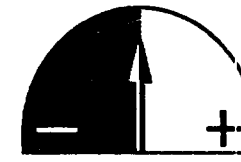
Giulio Andreotti



Continua a lavorare nell'ombra in attesa di un momento opportuno Ma ten le sue quotazioni sono scese Craxi è freddino e la Dc su di lui è destinata a spaccarsi



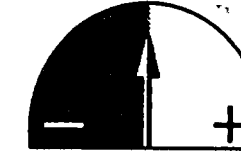
Mino Martinazzoli



Sono note le simpatie del Psi verso di lui. Non ci sono veti del Pds. Se la Dc decidesse di far scendere in campo un altro suo uomo lui ha qualche possibilità di farcela



Gino Giugni



Inseno nella rosa dei possibili candidati della sinistra il padre dello Statuto dei lavoratori è stato stoppato da Craxi len il suo nome è tornato a circola-



La storia politica di Spadolini, candidato dietro le quinte fin dal primo giorno Eterno sorriso e l'ansia di arrivare in cima La lunga marcia del presidente del Senato

Candidato dietro le quinte sin dal primo giorno, Spadolini oggi verrà allo scoperto per la corsa al Quirinale Spinto anche dalla necessità dei partiti di fare presto, dopo la strage di Palermo La sua carriera politica è iniziata nel '72, dopo il licenziamento in tronco dal «Comere della Sera». Di lui scrisse Aniello Coppola: «Il suo eterno sorriso maschera un'ansia: arrivare in cima» Ce la farà?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Sembra un bambino paffuto e soddisfatto vittima delle overdosi di proteine ingolate per tranquillizzare la mamma apprensiva Ma il suo eterno sorriso maschera un'ansia profonda arrivare in cima» Ci arriverà questa volta Spadolini Giovanni sulla somma cima del sommo Colle? Bisognerà attendere ancora per saperlo Però mica male «Il ri-

tratto» che Aniello Coppola nella sua rubrica, fece nel lontano ottobre del '79, su Paese Sera. Un ritratto che la dice lunga su «Giovannone» Chissà se in questo caso come nell'81 quando si parlava della sua nomina a presidente del Consiglio dirà della sua candidatura al Quirinale «Mah la storia è piena di fantasia» In realtà di fantasia ce n'è

poca nella biografia dello storico-giornalista arrivato alla politica a 47 anni con le elezioni del '72 quando fu eletto senatore indipendente nelle liste del Pli Del suo privato per esempio si disse solo che avesse una simpatia per Mimmina Mondadori e niente altro L'unico amore della sua vita è «vato per la madre Lionella E la sua vita pubblica sembra che sia stata programmata sin nei minimi particolari, senza buchi vuoti tra una canca e l'altra un incaneco e l'altro Spadolini nasce a Firenze il 24 giugno del 1925 e già nel 1950 succede a Carlo Morandi nella cattedra di storia contemporanea di scienze politiche nella facoltà «Cesare Alfieri» di cui dieci anni dopo diventa titolare Sono anni di studio e di ricerche storiche di pubblicazioni per esempio quella sul prediletto Sorel e sul

Risorgimento rivisitato in chiave gobettiana Perché come tutta la sua vicenda di scrittore e poi di giornalista ha dimostrato il suo leit motiv è il ruolo dei laici nella società e nella storia d'Italia Nel '47 inizia a collaborare al «Messaggero», chiamato dal suo maestro Mario Missiroli Ma il giornale romano è troppo stretto per Spadolini, che come diceva Coppola, mira ad andare in cima E infatti nel '53 diventa elvynista del «Comere della Sera» e due anni dopo direttore del «Resto del Carlino» Nella «rosa» Bologna Spadolini si impegna molto, puntando al grande salto verso Milano verso via Solferino E ad un passo dall'obiettivo nel '61 ma gli soffia l'incaneco Alfio Russo Tuttavia l'appuntamento con la direzione del «Comere» è solo rimandato di qualche anno Nel '68 eccolo infine a dirigere il

giornale di Maria Giulia Crespi Sono anni duri per la città di Milano Ma il suo primo editoriale da direttore, «Dialogo» è ancora una volta incentrato sul tema a lui caro, il dialogo tra laici e cattolici I fermenti giovanili che arrivano da via Festa del Perdono gli vanno stretti Camilla Cederna racconta di una telefonata che gli fece allora questione Marcello Guida, la sera in cui l'anarchico Giuseppe Pinelli volò fuori della finestra della questura milanese «Bewe senza alcun sospetto la babbola del complotto anarchico per la strage di piazza Fontana» Cederna aggiungeva che i lunghi studi negli archivi non gli avevano insegnato che di certe fonti bisogna diffidare Ma Spadolini era impegnato a scrivere «a ruffica» sempre a mano, con la sua grafia gigantesca e indontante come la sua prosa Scri-

veva Fortebraccio di lui nel marzo 1970 «Spadolini non respira ana respira paura e tenta di farsi coraggio con i punti Non è uno che scrive, è uno che barcolla e quando fa una pausa, anche inutile, non si riposa, si tiene Ma noi non ci stancheremo più, da oggi, di invitarlo a essere vni» La sua stagione al «Comere» si chiude all'improvviso nel '72, con un licenziamento in tronco che spinse i giornalisti al primo sciopero della testata Mana Giulia vuole imprimere una sterzata a sinistra al suo giornale cosa impossibile con Giovanni Spadolini, ma che le riuscì bene con Piero Ottone Ma Spadolini non ha tempo di versare molte lacrime La Malfa lo fa entrare in politica con un veggio senatoriale a Milano Di lì a due anni diventa ministro del nuovo dicastero dei Beni culturali nel governo Mo-

ro-La Malfa Nel '79 è ministro della Pubblica Istruzione e a ruota segretario del Pri, dopo la breve parentesi di Oddo Blasin succeduto alla morte di La Malfa Ancora due anni e nell'81 Pertini gli affida l'incarico di dirigere palazzo Chigi E il primo presidente del consiglio lascia il suo mandato è breve dura un anno Viene reincantato una seconda volta nell'82 per pochi mesi, per fare poi spazio all'invasante amico-nemico Bettino Craxi che comunque, lo nomina ministro della Difesa L'accoppiata Craxi-Spadolini è protagonista della crisi di Sigonella e resisterà fino al 1987 Pochi, pochissimi mesi di vuoto e riecco che Spadolini mette a segno un nuovo grande colpo Nel luglio viene eletto presidente del Senato È l'ultimo gradino, prima di tentare la scalata più importante

COMMISSIONE NAZIONALE DI GARANZIA La commissione nazionale di Garanzia è convocata a Roma presso la Direzione del PDS per martedì 26 maggio alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno: - Democrazia oggi e questione morale: compiti e funzioni delle Commissioni di garanzia e dei garanti; - verifica dell'attuazione del Codice di comportamento nella campagna elettorale; - varie Presiederà la riunione il compagno GIUSEPPE CHIARANTE presidente della Commissione nazionale di garanzia. Il carattere impegnativo delle questioni in discussione richiede da parte dei compagni la massima puntualità. La riunione si concluderà in giornata.